



Due automobili sommerse dalla neve ad Avezzano

I giorni del grande buio 60 mila ancora senza luce Class action contro Enel

Dopo quattro giorni interi paesi ancora senza elettricità. Altri sono isolati. Il governo tace
Sindaci e amministratori del territorio invece si arrabbiano, e si organizzano per farsi valere

Dossier

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Da diversi anni, ormai, ci fanno sentire in colpa se non usiamo lampadine a basso consumo, quelle che le avvitiamo e non finiscono mai, e guai se non facciamo la lavatrice di notte, approfittando magari del vicino che russa. Altrimenti, martella la pubblicità

dell'Enel, resteremo per sempre degli ottusi spreconi di energia elettrica. Ma per sprecarla, la corrente, bisogna avercela. Perché se uno ci pensa, in queste ore di emergenza continua, col gelo, la neve e un paese nel caos, quegli spot-progresso diventano grotteschi, mentre decine di migliaia di case e abitazioni sono rimaste senza luce, al buio e al freddo. Dall'altro giorno, per motivi ancora ignoti, 160mila utenze al centro-sud sono rimaste senza fornitura. Altrettante famiglie e un numero molto più grande di persone, battono i denti e imprecano pigiando inutilmente l'interruttore della parete.

Nella notte scorsa, il personale dell'Enel, un migliaio di persone, hanno effettuato quasi 3000 interventi, cosicché ieri mattina è partito il conto alla rovescia per sapere quanti erano ancora in condizioni "belliche": 84.100, 74.860 nel primo pomeriggio, la gran parte delle quali nel Lazio, 67.000 distribuite tra Frosinone, Valle dell'Aniene, Castelli Romani e hinterland a nord della capitale, e poi 59.270, lo zero ieri sera ancora lontano. Il governatore della regione, Renata Polverini, ha dato due indicazioni cruciali e inedite alla popolazione: uscite di casa solo se avete davvero bisogno, e mettetevi

scarpe adatte. Si spera che nella task-force che ha convocato e presieduto, prima, abbiano concluso qualcosa di più. Non che le istituzioni, finora, abbiano brillato in questa vicenda che riporta mezza Italia ad atmosfere medioevali, quando si accendevano candele e fuochi per resistere ai rigori dell'inverno. Il governo tace, i ministeri che sarebbero interessati, perlomeno quello dei Trasporti, dello Sviluppo economico e quello dell'Interno, sono convocati di pietra alle riunioni operative che si sono succedute ad un ritmo inversamente proporzionale alla soluzione dei problemi.

Gli amministratori se la prendono con l'Enel per l'interruzione del servizio pubblico, che è uno degli aspetti più importanti del contratto di fornitura, minacciando azioni legali e class-action: così la provincia di Siena o il comune di Arezzo, dopo che la Toscana ha pagato un prezzo altissimo nelle prime ore al black-out di energia. Senza contare i sindaci dei paesi, furibondi. Come Angelo D'Ottavio, primo cittadino di San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara), che da denunciato l'Enel per 129 famiglie senza riscaldamento da oltre due giorni. «Non c'è stato nessun intervento nonostante la mia comunicazione al prefetto. Il dramma sono le famiglie, gli anziani, i bambini».